

LUX FILM DAYS

3 FILM
24 LINGUE
28 PAESI



© Les Films de Pierre

120 BATTITI AL MINUTO (120 BATTEMENTS PAR MINUTE)

Un film di Robin Campillo
Francia



Parlamento europeo

120 BATTITI AL MINUTO (120 BATTEMENTS PAR MINUTE)

UN FILM DI ROBIN CAMPILLO

Nei primi anni novanta in Francia, al culmine dell'epidemia dell'AIDS, il gruppo di attivisti Act Up irrompe nella vita pubblica in svariati modi, vuoi per ottenere un migliore riconoscimento della prevenzione da parte dei responsabili politici, vuoi per promuovere un accesso agevolato ai medicinali in fase di sperimentazione, oppure semplicemente per scuotere un'opinione pubblica indifferente, che pensa ancora che la malattia riguardi solo gli «emarginati» (omosessuali, persone sottoposte a trasfusioni, carcerati, eroinomani ecc.).

Traendo ispirazione dalla propria esperienza da militante, Robin Campillo propone un vero e proprio ritratto di gruppo, sebbene si soffermi in particolare su determinati personaggi, seguendone il percorso. La vita del gruppo è segnata dalla sua volontà indomabile di agire, dai suoi interrogativi, dai suoi conflitti e dal suo desiderio di scuotere l'apatia se non addirittura l'indifferenza generale, dal fermento per le sue azioni spettacolari nonché dall'emozione di fronte alla malattia che miete inevitabilmente vittime attorno al gruppo o che ne uccide dei componenti...

UN FILM MILITANTE?

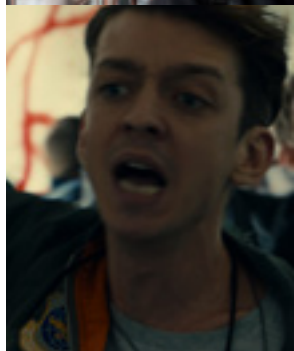
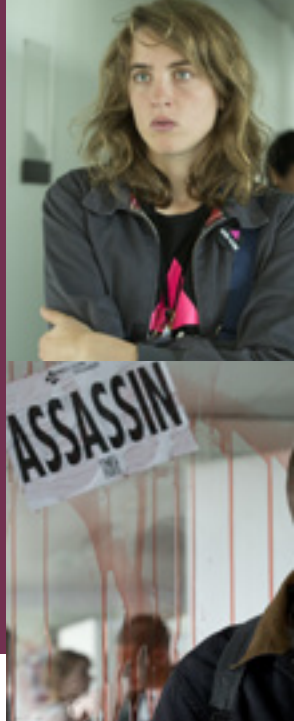
120 battiti al minuto è un film su un gruppo di militanti ma è allo stesso tempo e con ogni evidenza un film militante. Ricorda una battaglia, quella di Act Up in Francia, mostrando quanto fosse giusta e, seppure indirettamente, quanto sia di attualità. Come afferma un personaggio nel film, Act Up non era e non è un gruppo di sostegno per malati e le sue azioni erano volte a dimostrare che l'epidemia non era solo un problema di salute pubblica, ma aveva una dimensione politica, economica e sociale.

Politica, in quanto lo Stato francese non aveva riconosciuto l'urgenza della situazione e si rifiutava di adottare politiche di prevenzione rivolte ai gruppi a rischio e a tutta la popolazione, in particolare ai giovani. Economica, perché i gruppi farmaceutici, chiamati in causa nel film, privilegiavano i propri interessi finanziari rispetto alla cura dei malati. Sociale, poiché la società guardava con indifferenza ai giovani che morivano e il cui unico torto era quello di appartenere a gruppi minoritari o stigmatizzati.

L'attualità del film risiede senza dubbio nelle problematiche da esso sollevate, ossia la necessaria reazione alla malattia da parte dei malati stessi, la dimensione politica di qualsiasi intervento di sanità pubblica e la difficile battaglia per scuotere l'indifferenza della società di fronte all'epidemia e alla disgrazia.

RICOSTRUZIONE

Ciò premesso, il film non si limita a questo aspetto militante. È una ricostruzione che va al di là della dimensione documentale e permette al regista di passare costantemente dal collettivo all'individuale, dal pubblico all'intimo, dall'attivismo all'emozione personale. In maniera del tutto visibile sul piano della sceneggiatura, il film conosce un'evoluzione e da ritratto di gruppo diventa l'evocazione di una relazione intensa e passionale tra due personaggi, Sean e Nathan, uno dei due sieropositivo. Il tono del film cambia progressivamente, passando dalla rivendicazione spettacolare all'emozione di fronte alla sofferenza dell'amante malato, mentre l'ultima parte, particolarmente toccante, è fortemente dominata dalla presenza costante della morte.





La realizzazione cinematografica consente in più punti di operare tali passaggi grazie a un montaggio e a una messa in scena che producono, nel corso del film, un'impressione di sfasamento più o meno marcata. Mentre il cinema, di norma, genera nello spettatore l'impressione di assistere in prima persona agli eventi, in questo caso il regista moltiplica l'effetto di straniamento rispetto all'immagine mostrata ricorrendo al sonoro, in particolare alla musica, riprendendo gli stessi eventi da una prospettiva diversa, oppure utilizzando il rallentatore o cambiando improvvisamente il ritmo.

SFASAMENTO TEMPORALE



Si nota il ricorso a numerosi flash-back (o a piccoli sconvolgimenti della cronologia), realizzati in modo talmente naturale che, generalmente, non vengono percepiti a prima vista. L'inizio del film ci catapulta ad esempio in un'azione in corso di svolgimento: gli attivisti si apprestano a fare irruzione durante una conferenza ufficiale sull'AIDS. La telecamera si muove in mezzo al gruppo, all'altezza delle spalle e si intravede solo una piccolissima parte della scena da dietro le quinte. La sequenza seguente mostra il resoconto degli attivisti sull'azione compiuta ed emergono i loro vari punti di vista in disaccordo rispetto al modo in cui è stata condotta: l'oratore è stato ricoperto di sangue (finto) ed è stato ammanettato per un breve periodo. Il montaggio ci consente di vedere questa scena ripresa in campo lungo dalla sala. Il procedimento cinematografico sembra ovvio, ma l'effetto di ripresa, di ripetizione, genera nello spettatore (come accade tra gli attivisti) uno straniamento che conduce al dibattito e alla riflessione.



Tuttavia, questo straniamento non è necessariamente intellettuale e può invece generare un forte impatto emotivo. Dopo l'azione condotta presso i laboratori Melton Pharm, seguiamo il gruppo in un vagone della metropolitana, dove si rilassa a seguito degli eventi (gli attivisti hanno dovuto trascorrere diverse ore al commissariato). In quel momento Sean sottolinea la bellezza del cielo durante il tramonto e aggiunge con tono malinconico: «Ci sono dei momenti in cui mi rendo conto di quanto l'AIDS abbia cambiato la mia vita», ma subito dopo scoppia a ridere, coinvolgendo tutti gli altri. Queste risate, tuttavia, non cancellano l'emozione di cui sono cariche le sue precedenti affermazioni, le quali

rivelano un'emozione intima che l'ironia cerca semplicemente di smorzare alla presenza degli altri.

Il lavoro di messa in scena cinematografica consente di realizzare proprio questa oscillazione costante tra l'intimo e il pubblico, tra l'azione e le emozioni personali, tra il presente, il passato e un futuro estremamente incerto. Una bellissima scena lega in modo inscindibile il presente dell'azione militante al desiderio del personaggio di avere un futuro e alla nostalgia percepita in uno sguardo che il regista volge su un momento passato, irrimediabilmente perso: Nathan partecipa al Gay Pride con Sean, travestito da ragazza pompon, ma inciampa, cade in ginocchio e il suo sguardo (e quello della telecamera) si posa su un volantino per terra che esprime in modo impersonale il seguente messaggio «Voglio che tu viva!». Questo momento è per di più ripreso al rallentatore e la colonna sonora si ammutolisce improvvisamente, cancellando tutti i rumori e la musica circostante. La telecamera fissa Sean che balla, poi il viso di Nathan che sorride. Lo slogan del volantino riguarda ovviamente Nathan da vicino, che spera che il suo compagno viva e sopravviva, ma il rallentatore serve al tempo stesso per immortalare un momento sospeso e si percepisce persino l'orma del ricordo fissato nella memoria del personaggio (e del cineasta). L'intera sequenza si sviluppa in maniera molto fluida, generando un'impressione estremamente eterogenea e sottile, in cui si mescolano l'euforia del momento e la nostalgia, appena enfattizzata, dell'istante passato.

RITMO

Il film si intitola *120 battiti al minuto*, una chiara allusione a un ritmo cardiaco accelerato. La prima impressione che lascia il film, che dura più di due ore, è effettivamente quella del ritmo indiatolato delle azioni di Act Up, che si succedono in maniera molto veloce, proprio come quando gli attivisti entrano negli uffici dell'impresa Melton Pharm e, in pochi secondi, lanciano del sangue finto contro i muri. L'impressione è certamente giusta: il regista, per mezzo di un montaggio ritmato, mostra i molteplici aspetti delle attività di Act up, che si tratti di gesti di natura militante, di assemblee e di riunioni, del lavoro delle commissioni, di spiegazioni scientifiche sui medicinali che potrebbero contrastare il virus, di interventi nell'ambito scolastico o di relazioni personali, amichevoli, amorose o conflittuali tra i personaggi. Il film rispecchia la norma che si segue durante le riunioni dove non si applaude agli interventi — ci si limita a battere alcune dita — per non prolungarne la durata: il film è in uno stato di emergenza come tutti coloro che lottano contro l'epidemia.

Ma questa impressione è parziale e Robin Campillo lavora con efficacia sui cambiamenti di ritmo: se il film sembra vibrare al ritmo della musica delle discoteche dove i personaggi ballano fino a notte fonda, nella medesima sequenza si passa a un canto molto più nostalgico, che costituisce il principale tema musicale del film.

Analogamente, sebbene la telecamera sembri essere in costante movimento per accompagnare le azioni dei militanti, essa si ferma in vari punti, vuoi per catturare, con un'inquadratura in campo lungo, un momento delle vacanze di Sean e Nathan su una spiaggia deserta, o per mostrare in silenzio le centinaia di corpi dei manifestanti coricati nelle strade parigine — per simboleggiare la devastazione causata dall'epidemia — o infine per mostrare la vera morte di Sean, una morte individuale, che sconvolge lo spettatore proprio come sconvolge Nathan, ma anche una morte collettiva, che acquisirà un significato politico grazie a un'ultima azione di Act Up.

Il punto di forza del film consiste senza dubbio in questa capacità di mescolare in maniera continua la sfera collettiva e quella individuale, di legare in modo indissolubile l'aspetto più intimo a quello più politico.





© Celine Nieszawer



© Celine Nieszawer

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Oltre agli elementi d'analisi proposti qui sopra, vari aspetti del film *120 battiti al minuto* meritano un'ulteriore riflessione.

- *120 battiti al minuto* è senza dubbio un film per ricordare una lotta che oggi può sembrare conclusa. Tuttavia, quali elementi attuali è possibile trovare nel film così come nella lotta portata avanti da Act Up, un'associazione tuttora attiva?
- Che cosa pensate delle azioni di Act Up? Necessarie? Violente? Spettacolari? Inopportune? Indispensabili? Comprendete le discussioni che animano gli attivisti e che si vedono nel film?
- A vostro parere, la lotta contro l'AIDS (così come contro altre malattie) riguarda solo i malati o i gruppi colpiti dalla malattia? Perché tale lotta andrebbe considerata non solo collettiva ma anche universale?

les grignoux



IL CINEMA EUROPEO PER GLI EUROPEI

Dopo l'edizione dello scorso anno, che celebrava il 10° anniversario dell'iniziativa, il LUX FILM PRIZE (¹) continua a proporre una sorprendente varietà di generi e stili grazie ai film di giovani registi europei di talento. Il Parlamento europeo ha il piacere di presentare i tre film in concorso per il LUX FILM PRIZE 2017:

120 BATTITI AL MINUTO (*120 battements par minute*), film di Robin Campillo, Francia

SANGUE SAMI (*Sameblod*), film di Amanda Kernell, Svezia, Norvegia, Danimarca

WESTERN, film di Valeska Grisebach, Germania, Bulgaria, Austria

I film affrontano argomenti di attualità con entusiasmo e intelligenza e rispecchiano quello che sta succedendo in Europa in questo momento. Presentano personaggi che aprono gli occhi al mondo circostante per comprendere la realtà, le società e le comunità alle quali appartengono. Attraverso le nostre storie sublimate dall'emozione del cinema, vengono valorizzate la qualità e la diversità del cinema europeo, così come la sua importanza nella costruzione di valori sociali e comunità culturali. Vi invitiamo alla visione dei film in occasione della 6ª edizione dei LUX FILM DAYS (²).

LUX FILM PRIZE

La cultura riveste un ruolo fondamentale nella costruzione delle nostre società.

In quest'ottica, nel 2007 il Parlamento europeo ha lanciato il LUX FILM PRIZE. Si prefigge in tal modo di contribuire a potenziare la distribuzione di film europei in tutta Europa e stimolare il dibattito europeo sulle più importanti tematiche sociali.

Il LUX FILM PRIZE è un'iniziativa straordinaria. Mentre gran parte delle coproduzioni europee sono proiettate solo nel paese di origine e raramente distribuite altrove, anche all'interno dell'Unione, il LUX FILM PRIZE fornisce a tre film europei la rara occasione di essere sottotitolati nelle 24 lingue ufficiali dell'Unione europea.

Il vincitore del LUX FILM PRIZE sarà designato dai deputati al Parlamento europeo al termine di una votazione e sarà annunciato il 15 novembre 2017.

LUX FILM DAYS

Il LUX FILM PRIZE ha dato inoltre origine ai LUX FILM DAYS. Dal 2012 i LUX FILM DAYS fanno conoscere i tre film in concorso per il LUX FILM PRIZE a un vasto pubblico europeo.

Attraverso i LUX FILM DAYS, vi invitiamo a vivere un'indimenticabile esperienza culturale che va oltre i confini. Da ottobre a dicembre potrete unirvi ai cinefili di tutta Europa per assistere alle proiezioni dei tre film in una delle 24 lingue ufficiali dell'Unione europea. Non dimenticate di votare per il vostro film preferito sul nostro sito [web luxprize.eu](http://luxprize.eu) o sulla nostra pagina Facebook!

MENZIONE SPECIALE DEL PUBBLICO

La menzione speciale del pubblico è il premio assegnato dagli spettatori nel quadro del LUX FILM PRIZE. Non perdetevi l'occasione di votare per uno dei tre film entro il 31 gennaio 2018! Avrete forse la fortuna di assistere al Festival cinematografico internazionale di Karlovy Vary nel luglio 2018 — su invito del Parlamento europeo — e di annunciare il titolo del film che ha ricevuto la menzione speciale del pubblico.

(¹) PREMIO DI CINEMA LUX
(²) GIORNATE DI CINEMA LUX

GUARDA,
DISCUTI
E VOTA



@luxprize



#luxprize

LUX
PRIZE
.EU

REGIA: Robin Campillo

SCENEGGIATURA Robin Campillo

CAST: Nahuel Pérez Biscayart, Arnaud Valois,
Adèle Haenel, Antoine Reinartz

DIRETRICE DELLA FOTOGRAFIA: Jeanne
Lapoirie

PRODUTTORI: Hugues Charbonneau, Marie-Ange
Luciani

PRODUZIONE: Les Films de Pierre, France 3
Cinéma, Page 114, Memento Films Production, FD
Production

ANNO: 2017

DURATA: 144'

GENERE: fiction

PAESE: Francia

VERSIONE ORIGINALE: francese

DISTRIBUZIONE: Teodora Film

Manoscritto ultimato nell'agosto 2017



